

→ **Rdb di Montepulciano:** la produzione è ferma, gli operai sono in cig e non si vedono spiragli
 → **Sorveglianza a turni** per evitare che le attrezzature della fabbrica vengano portate altrove

Presidio giorno e notte per salvare il posto di lavoro

Montepulciano come Piacenza. La Rdb, industria una volta leader dell'edilizia, sta morendo vittima della finanza. Gli operai in cassa integrazione stazionano davanti alla fabbrica da settimane.

SONIA RENZINI

INVIATA A MONTEPULCIANO (SIENA)

«Presidio permanente» è scritto sul cartello posto in aperta campagna al bivio che porta alla sede della Rdb Spa, l'azienda di prefabbricati in cemento di Montepulciano, nel senese, che negli anni d'oro dava lavoro a oltre 200 persone e oggi arriva a malapena a un'ottantina di dipendenti. Accanto, bandiere della Fillea Cgil e Filca Cisl irrompono nell'armonia di un paesaggio famoso in tutto il mondo per mostrare anche qui, in piena Valdichiana, le macerie della crisi e di una politica industriale che punta a smantellare invece che a costruire, riuscendo a ridurre a poche briciole quello che nel 2006 veniva stimato un fatturato di 40 milioni di euro per un portafogli di ordini di 80 milioni. Cinque anni dopo è tutta un'altra storia, da agosto i dipendenti sono in cassa integrazione straordinaria, dal 10 ottobre la produzione è ferma e dentro lo stabilimento sono rimasti sì e no in venti a terminare l'ultima commessa.

Fuori invece ci sono tutti, a presidiare e sorvegliare che nessuno porti via attrezzature dalla fabbrica, tredici gruppi di cinque persone ciascuno si alternano con turni di otto ore, tra la solidarietà della gente del posto e le visite dei familiari. Dormono in una roulotte proprio di fronte ai cancelli e mangiano sui tavoli usati nella festa dell'Unità del paese che qui si chiama ancora così, ci sono anche un forno mobile prestato da un'associazione sportiva e un impianto fotovoltaico fornito da un amico. Ecco il presidio messo su in tutta fretta l'11 ottobre scorso dopo che han-



Prosegue la protesta dei lavoratori dello stabilimento Rdb di Montepulciano

no cominciato a circolare voci strane sullo spostamento di alcuni stampi verso altri siti. «Stiamo qui giorno e notte – dice Guido Bigliuzzi della Rsu e operaio alla Rdb da 22 anni – in questo modo siamo riusciti a impedire che lo stampo venisse portato via, il risultato è che hanno richiamato 10 persone a lavorare». È la prima battaglia vinta, ma da qui a cantar vittoria ce ne corre. In mezzo c'è un comunicato aziendale di maggio che parla di dismissioni e accentramenti degli stabilimenti, una serie di tavoli istituzionali ignorati dall'azienda (disertato quello della provincia di Siena) e la relazione di luglio sull'andamento economico del semestre che parla della chiusura di sei siti produttivi più un settimo da scegliersi tra quello di Monte-

pulciano e Bellona. «Solo che a Bellona ora hanno ricominciato a lavorare e noi no – continua Bigliuzzi – e pensare che noi siamo in grado di fare tutte le componenti, dalle fondazioni alla copertura, per anni le cose che uscivano da qui sono state garanzia di professionalità ed efficienza, tutti i capannoni qui intorno avevano il nostro marchio, poi le cose sono cambiate».

IL PUNTO DI SVOLTA

Il punto di svolta della parabola discendente è il 2007, anno che segna l'acquisizione di Rdb Centro da parte di Rdb Spa e la conseguente quotazione in borsa del gruppo, seguito dal rilevamento di vari stabilimenti in tutta Italia. «Furono subito chiusi i tre siti satelliti di Montepulciano –

dice il segretario locale della Fillea Cgil Gianluca Scartoni – Fu smantellato l'ufficio commerciale e tecnico, non furono rinnovati i contratti a termine e gli ordini vennero distribuiti nei vari cantieri del gruppo». Una politica che oggi presenta il conto e questo include dal 15 settembre anche lo sfratto esecutivo del capannone, di proprietà Irc anziché Rdb, con una querelle sull'affitto troppo alto tra i due soggetti che non convince i lavoratori. «L'azienda è in una procedura prefallimentare – conclude Scartoni – per ora l'unica offerta d'acquisto che è stata fatta è quella del gruppo Sacci. In attesa di capire cosa succederà rimaniamo qui e facciamo in modo che nessuno tocchi la fabbrica». ♦